

GARDA

SAN FELICE. Il nuovo Comitato «Benaco» ha preparato un documento da inviare al ministero per l'Ambiente, che è già stato sottoscritto da circa 200 cittadini

Acqua inquinata, scatta la denuncia

Due richieste precise sull'epidemia di giugno: «Indagare sulle cause e risarcire tutti i danni»

Enrico Grazioli

A giorni sarà inviata al ministero dell'Ambiente una formale denuncia sull'inquinamento dell'acqua della rete idrica di San Felice e l'epidemia che ha colpito 2000 persone in giu-

gno, per sollecitare la verifica delle cause e un eventuale risarcimento verso i cittadini.

È questa la prima azione del «Comitato acqua Benaco» che lo scorso venerdì si è presentato al paese.

È presieduto da Maddalena De' Cillà e seguito dall'avvocato Sergio Quaranta, che ha redatto la denuncia sottoscritta da oltre 200 persone, mentre le adesioni al Comitato sono 70 compresi i 9 fondatori. L'emergenza idrica è termina-

ta ufficialmente il 1° luglio e da allora non si sono più avute risposte sulle cause, ma De' Cillà suggerisce sangue freddo: «Per essere concreti non promettere cose dall'oggi al domani». Le finalità sono chiare: capire cosa sia successo per debellare il rischio futuro di inquinamento e di epidemia. Interagendo con le associazioni dei consumatori, si vuole anche tenere informati i cittadini sul tema risarcimento da parte dei responsabili.



San Felice chiede ancora chiarezza sul «caso» acqua inquinata

La legge vuole che organizzazione e gestione della rete idrica siano affidate all'Aato, che ha affidato il servizio in questo caso a Garda Uno (che svolge i controlli insieme all'Asl). Quindi, uno degli scopi del Comitato è «controllare le eventuali irregolarità nella gestione dell'emergenza», senza escludere la possibilità di fare pressioni.

Il danno ambientale, invece, fondamentale lo può chiedere solo il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Commissione nazionale di vigilanza sulle risorse idriche. Quindi la denuncia che nei prossimi giorni sarà inviata dal Comitato è

una sollecitazione ad agire a questi enti superiori.

A San Felice, tra l'altro, si sente il bisogno di potenziare la rete. «Nel 1980 gli abitanti erano 2000 - ha evidenziato David Vetturi uno dei costituenti - e c'erano poche seconde case, mentre oggi in estate si contano 15 mila persone: il fabbisogno è cresciuto, ma dal 1980 ad oggi l'acquedotto è rimasto sottodimensionato».

Semberebbe anche che non siano mai state fatte mappature del territorio per fonti alternative al pescaggio ai Porticcioli. Intanto è in allestimento il sito www.comitatoacquaabenaco.it ♦